

L'Arena di Pola

GABRIELLI TULLIO
via Zera 8A
GORIZIA

SETTIMANALE DELL'IRREDENTISMO GIULIANO E DALMATINA

Abbonamenti: Prezzi per un anno (larghezza 1 colonna): commerciali L. 20.000, N. 30 (comprensivo di tutto L. 60). Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

ORGANO DEL MOVIMENTO ISTRIANO REVISIONISTA
Diret. Redox e Amm. ne Gorizia, Corso Italia, 42 - Tel. 9.31 - Redox. di Roma al Vittoriano

Abbonamenti: sostenitori L. 3000, annuo L. 1.200, semestrale L. 600, trimestrale L. 360. Versamenti nel c. postale n. 9-20445 intestato a L'ARENA DI POLA - Gorizia - Spediz. in abbonamento postale - gruppo II.

Il caso Stepinac

L'Arcivescovo di Zagabria, mons. Stepinac, è stato rilasciato, per modo di dire, dalla prigione dopo aver scontato quattro dei sedici anni della condanna inflittagli da un tribunale jugoslavo. Rilasciato per modo di dire, abbiamo detto, giacché l'alto prelato, dal carcere è passato al confino, essendo stato relegato nel suo paese d'origine, col divieto di muoversi o di adempiere alla sua missione religiosa. Del resto non era possibile attendere di meglio da un regime che tiene a dimostrarsi a tutti i costi comunista, e quindi acerrimo nemico non solo delle religioni ma anche delle elementari libertà civili e umane. Nel caso specifico di mons. Stepinac lo stesso Tito è sceso alla base di un volgare sgherro, quando, nel rispondere poco tempo fa ad un commentatore americano Pearson, che gli chiedeva, in nome del pubblico statunitense, notizie ed assicurazioni sulla sorte dell'Arcivescovo di Zagabria, gli rispondeva con una lunga lettera, carica di volgarie accuse e di addobbi all'indirizzo del carcere. Diceva ad un certo punto Tito, nel suo scritto: «Colpa che in America ignorassimo perché Stepinac si trova in carcere, non invidiamo per i delitti da lui commessi». Intendendo alludere ai massicci che si verificano in Jugoslavia nel corso della guerra, e facendone cadere la responsabilità su mons. Stepinac. Si verifica di norma che il ladro dia del ladro all'onesto e che l'assassino accusi del proprio delitto, quando gli riesce possibile, un innocente; ma che un capo di Stato scenda alla basezza di accusare un alto prelato di assassinio, senza poi fornire una prova concreta, è cosa che fa inorridire. E tuttavia Tito, che porta nel suo nome di battaglia una tradizione di terrorista, raccoglie ancora la stima e l'appoggio di certi governi democratici, ambasciatori e ministri vanno a stringere la sua mano macchiata di tanti mostruosi delitti, commessi e ordinati per conseguire il dominio e la dittatura sui disgraziati popoli della Jugoslavia. Resterebbe ancora da chiedere al radiocommentatore se a mercantile sign. Pearson, l'impressione ricevuta dal lungo scritto del maresciallo comunista.



Rilasciato Mons. Stepinac - Siete liberi! E non venite a dire che in Jugoslavia non c'è libertà religiosa!

Ancora persecuzioni agli italiani in zona B

Le autorità jugoslave della Zona B continuano a negare agli operai e ai coloni in quel territorio la possibilità di recarsi a lavorare nella vicina Trieste e per impedire il loro rientro, privi della carta di identità triestina. Questo grave sopruso è venuto dopo quell'che in precedenza era stato commesso ai danni dei medesimi lavoratori; allorché le autorità jugoslave avevano preteso dagli stessi il versamento mensile di 20 mila lire a beneficio della amministrazione jugoslava, per poter andar a lavorare a Trieste e abitare in Zona B.

Naturalmente tutte le proteste sono cadute nel vuoto e il medesimo Governo Militare Alleato della Zona A si è ben guardato d'inter-

venire, per por fine al depreco provvedimento vessatorio che mira a colpire, in sostanza, degli operai e lavoratori in genere solo perché italiani. Né il nostro stesso governo, che pur ha dichiarato di attendere buoni sviluppi politici dal recente accordo italo-jugoslavo sulla pesca che ci costerà centinaia di milioni di lire all'anno, s'è ancora mosso, almeno per far sentire ai nostri disgraziati connazionali del Territorio cosiddetto Libero, la solidarietà della Nazione nella sventura in cui da anni sono piombati, ad opera dello invasore bellico. Però i Governi alleati sono pronti ad agitarsi per ogni minimo episodio che si verifica tra le due zone di Berlino, quando torna loro comodo sfruttare la propaganda anti-comunista, mentre coprono della loro connivenza le vessazioni e le violazioni d'ogni genere di cui si rendono colpevoli le autorità comuniste jugoslave della Zona B. Logicamente le autorità jugoslave si sentono incoraggiate da questa complicità anglo-americana e più ancora dalla passività del governo italiano. E gli stessi jugoslavi se ne ridono di proteste e mozioni d'ogni sorta, dal momento che essi comprenderebbero solamente il gesto d'una azione concreta ed energica, capace di far capire loro le buone regole della convivenza civile e umana e la maniera di rispettarle. Ma da parte nostra si preferisce incassare mortificazioni e danni, con la bella conseguenza di vedere esposto il decoro morale del popolo italiano agli insulti dei barbari, calati in casa nostra. Con una nostra condotta politica del genere, non deve per nulla meravigliare se gli esponenti comunisti titini vaneggiino di altre conquiste territoriali a spese del nostro Paese.

Il sottosegretario agli Esteri Tavian, ha ricevuto a Montecitorio una delegazione del

Comitato Liberaz. Nazionale dell'Istria, composta dal presidente dottor Frigacomio e dal s.g. Bologna. I rappresentanti istriani hanno illustrato i recenti sviluppi della situazione della Zona B del TLT. Essi hanno richiamato l'attenzione del governo soprattutto su alcuni atteggiamenti delle autorità jugoslave d'occupazione che si risolvono in una ulteriore limitazione delle libertà fondamentali delle popolazioni. E' stata esaminata poi la situazione generale della zona con particolare riferimento agli sviluppi che si potranno presentare sul piano internazionale.

L'assemblea pre-congressuale dei Comitati V. G. D. dell'Alta Italia

Milano, domenica 2 dicembre, a seguito degli accordi presi durante la riunione delle Consulte Regionali della Lombardia e del Veneto a Padova, si sono riuniti a Milano presso la Camera di Commercio i rappresentanti dei Comitati provinciali Venezia Giulia e Dalmazia di Padova, Gorizia, Brescia, Bergamo, Mantova, Cremona, Genova, Verona, Varese, Milano, Como, Novara, Bologna, Treviso, Vicenza.

Erano inoltre presenti i delegati del Presidente Regionale del Friuli, un rappresentante del M.I.R. e Silvano Drago, direttore di «Difesa Adriatica» di Roma.

Dopo la verifica dei poteri l'assemblea ha nominato Lino Drabeni alla presidenza della riunione. Vice Presidente è risultato per acclamazione il dottor Lazzarini, componente del Comitato di Padova. Fungeva da Segretario avv. Gianni Fosco, Segretario della Consulta Lombarda e del Comitato di Milano.

Subito dopo la nomina a Presidente della riunione, Lino Drabeni ha letto numerosi telegrammi e lettere, pervenuti alla sede di Milano, dai presidenti provin-

7 giri del mondo 7

Da Ottawa a Roma, da Roma a Lisbona. Le conferenze si susseguono con tale monotonia da non destare più alcun interesse. A Roma dovevano concludere qualche cosa di positivo. Hanno rimandato tutto al prossimo febbraio. Da febbraio in fallimentare, seppelliranno di morte naturale il Patto Atlantico.

«Escro Europe? Vorrebbe dire inserimento delle forze armate germaniche nel sistema difensivo atlantico. A Roma l'intervento di Eisenhower non è servito a nulla. Prima della conferenza tutti d'accordo, quando si è trattato di concludere, tutti d'accordo nel disaccordo!»

La Francia, che vive ancora sotto il incubo delle armate tedesche, ha sciorinato un'infinità di «serve». L'Inghilterra di Churchill, invece, che sta accarezzando il sogno di predominare nuovamente in Europa, s'intende

scalzando l'America, a sua insormontabile ogni sforzo d'intesa italo-franco-tedesca. Assisteremo ad un irrigidimento dei rapporti anglo-americani? Eisenhower si presta ancora a fare la parte del burattino dei politici? Certo che se non avesse ceduto alle forti pressioni di Truman a quest'ora se ne sarebbe già andato.

Frattanto Tito ammonisce gli Stati Uniti a non stipulare accordi con Franco: pericolose conseguenze pronostica per l'occidente legati con uno Stato dittatoriale! Sta bene avere la faccia tosta, d'accordo che si tratta di un irresponsabile, ma che sia proprio lui a fare simili ammonimenti è il colmo del cinismo.

Intanto per far piacere all'Inghilterra, la Santa Sede e Franco hanno riconosciuto Faruk re del Sudan. Presto altri Stati seguiranno l'esem-

pio. O forse l'Inghilterra a suo tempo non si era messa in gara con i paesi comunisti per chi riceveva per primo il governo comunista cinese?

Quanti auspiciano possibili buoni rapporti con la Jugoslavia, si facciano dare il resoconto del discorso tenuto nella città natale di Narzario Sauro il 29 novembre u. s. da un consigliere politico jugoslavo della Zona B del TLT, in occasione dell'anniversario della costituzione dell'armata di liberazione jugoslava. Non vi troveranno altro che volgarie insulti all'indirizzo dell'Italia. Questo è lo spirito di «collaborazione» che anima la Jugoslavia.

Antonio De Vescevi

DIFFONDETE L'ARENA. FATE CHE I VOSTRI AMICI L'ACQUISTINO

Rino Millicich

* CAPOLINEA *

Il diritto "immaginario,"

Il «Primožki Dvojniki» di domenica 2 dicembre riporta un'intervista concessa da Branko Babic, capo dei comunisti titini di Trieste, al Vlesnik il 29 novembre u. s. sul problema del TLT. Branko Babic, confermando lo spirito delle violente dichiarazioni di Perovsek fatte nella piazza di Capodistria il 29 novembre stesso, ha detto testualmente: «Non si deve dimenticare che l'Italia è una nazione interessata a questo problema e rivela aspirazioni ammissionistiche, pretendendo l'annessione del TLT in base ad alcuni immaginari «diritti» e «promesse». Neppure la più piccola parte del TLT deve mai passare sotto la bandiera di questo Stato».

Il sottosegretario agli Esteri Tavian, ha ricevuto a Montecitorio una delegazione del

Comitato Liberaz. Nazionale dell'Istria, composta dal presidente dottor Frigacomio e dal s.g. Bologna. I rappresentanti istriani hanno illustrato i recenti sviluppi della situazione della Zona B del TLT. Essi hanno richiamato l'attenzione del governo soprattutto su alcuni atteggiamenti delle autorità jugoslave d'occupazione che si risolvono in una ulteriore limitazione delle libertà fondamentali delle popolazioni. E' stata esaminata poi la situazione generale della zona con particolare riferimento agli sviluppi che si potranno presentare sul piano internazionale.

Contro le "mene,"

Si iniziativa del comitato popolare cittadino il 29 novembre è partito da Capodistria il seguente telegramma indirizzato al maresciallo Tito. «In occasione del 29 novembre, «Giornata della Repubblica», gli abitanti del distretto di Capodistria, sloveni ed italiani uniti in una grandiosa manifestazione inviano i loro calorosi saluti di lotta. La festa odierna è il risultato delle scoperte aspirazioni di tutta la popolazione jugoslava, la realizzazione di una comunità di popoli ad eguali diritti e che, diretti dal glorioso partito comunista con voi a capo compagno Tito, edificano un loro migliore avvenire socialista. Uniti ai popoli jugoslavi da legami forgiati nella loro lotta popolare di liberazione, rimaniamo saldamente su questo lembo di terra slovena a difesa della libertà, della democrazia e del socialismo. Contro la nostra unità e fratellanza cementate con il sangue si infrangeranno tutte le mene degli irredentisti, dei comunisti e della reazione imperialista rivolte contro la nostra Jugoslavia socialista. Viva il 29 novembre, festa della nostra Repubblica Popolare Federativa Jugoslava».

Edificazione

Una conferenza tenuta il 31 ottobre a Belgrado si discusse di problemi del dilatore jugoslavo si è intrattenuto particolarmente sui rapporti con l'occidente.

Eroi allo specchio

Il Circolo Italiano di Cultura di Lubiana ha approvato una vibrata mozione di protesta contro i processi antipartigiani indirizzati al Parlamento italiano e, per conoscenza, al Ministero degli Esteri della RFPJ ed alla Corte d'Assise di Lucca. Nel testo della protesta viene stigmatizzata «la permanenza in carcere da ben tre anni, in attesa della conclusione del processo, di autentici eroi della resistenza, di nulla colpevoli se non di aver dato tutto di se stessi per l'unità, l'integrità, la libertà d'Italia. Tali processi - continua la mozione - sono un insulto alle decine di migliaia di morti per la causa della Patria e della libertà, mentre i responsabili di questi morti sono liberi di ordine nuovi e più spaventosi crimini ai danni del popolo italiano».

Umanitari a Belgrado

La seconda assemblea generale della federazione internazionale degli ex-combattenti ha concluso i suoi lavori a Belgrado. Sono state approvate alcune risoluzioni proposte dalla commissione politica. La federazione, è detto nel comunicato conclusivo, «si impegna a lottare per la pace in maniera attiva e universale».

La "Contingenza,"

Mons. Stepinac ha raggiunto la nuova residenza di Krasich, suo villaggio natalizio nei pressi di Zagabria. Lo ex Arcivescovo di Zagabria, che è stato messo in libertà dopo cinque anni di detenzione, ha preso dimora nel prebiterio di Krasich. La stampa jugoslava si occupa diffusamente della scarcerazione del prelato spiegando al popolo che la stessa è dovuta in seguito a «motivi di politica contingente». La stessa stampa afferma che la concessione jugoslava alla richiesta americana di scarcerare lo Stepinac, se di concessione si può parlare è stata minima. Il governo di Tito si è limitato a liberare «condizionalmente» il prelato rifiutando di soddisfare qualsiasi condizione posta o qualunque richiesta dalla Santa Sede. A Belgrado è prevista una prossima amnistia di tutti gli ex collaborazionisti e degli altri uomini politici incrociati per ragioni politiche dopo la liberazione anche senza esser stati direttamente dei collaborazionisti. L'amnistia è attesa per la notte di San Silvestro.

ROSSO e NERO

IL «SOBILLATORE»

Una fioritura di menzogne e di insulti dedica «La nostra lotta» a mercoledì 5 dicembre a Mons. Santin, Vescovo di Trieste e di Capodistria. La volgarità più sfrontata, e che ben si sa non fa difetto agli organi di stampa titini, ai quali ogni occasione è buona per imitare il veleno della propaganda nelle anime semplici, cercando di campare la loro buia fede.

Ma la maledice più ignobile risulta evidente quando si pensa che l'attacco di «La nostra lotta» più che fine a se stesso, nasconde due scopi ben definiti: innanzi tutto quello di sobillare i capodistriani contro il loro Vescovo (e qui il successo sarà certamente assai scosso); in secondo luogo di anticipare una giustificazione ad eventuali futuri atti di barbarie che le autorità popolari pensano di compiere ai danni del clero della Zona B. Precedenti in tal senso, ce ne sono anche troppi: basterà citare l'aggressione feroce subita dallo stesso mons. Santin il 19 giugno 1947 e l'ultimissima ai danni di mons. Bruni. Tutto segue dunque una linea sistematica, alla cui base c'è un solo sostantivo: odio, quello stesso sostantivo che, secondo «La nostra lotta» definirebbe il programma delle azioni del Presule.

«Pastore dell'antieristico», egli, dimenticando «l'ordinamento naturale delle cose create da Dio» sarebbe stato il primo alto prelato, nella nostra regione, a mescolare il sacro e il profano, interdicendo «l'uso della lingua creata nelle chiese della diocesi di Fiume, e successivamente della lingua slovena nelle chiese della diocesi di Trieste». Il tutto, naturalmente, connotato all'immancabile «ceto fascista che da Mussolini, nei bei tempi, ottenne ampi riconoscimenti». Quindi mons. Santin abbracciò entusiasticamente la religione della conquista, del dominio e dello odio e la mentalità acquista ai tempi del ventennio, un'idea, è inutile dirlo, ai sistemi di quel periodo, egli continua ancora oggi ad applicare, per esempio «insegnando nella cattedrale di S. Giustina in Trieste una messa tea-

trale, ad uso propagandistico attraverso la radio, che può essere definita la messa del 'Vodjo».

Ecco dunque definito il monsignor Santin: nemico della società, fomentatore dei più insani sentimenti, egli è un individuo deleterio, degno soltanto di disprezzo. La verità, si capisce, sta tutta dall'altra parte e non è proprio il caso di confutare quanto ha scritto il libello capodistriano.

«Pastore dell'antieristico», egli, dimenticando «l'ordinamento naturale delle cose create da Dio» sarebbe stato il primo alto prelato, nella nostra regione, a mescolare il sacro e il profano, interdicendo «l'uso della lingua creata nelle chiese della diocesi di Fiume, e successivamente della lingua slovena nelle chiese della diocesi di Trieste». Il tutto, naturalmente, connotato all'immancabile «ceto fascista che da Mussolini, nei bei tempi, ottenne ampi riconoscimenti». Quindi mons. Santin abbracciò entusiasticamente la religione della conquista, del dominio e dello odio e la mentalità acquista ai tempi del ventennio, un'idea, è inutile dirlo, ai sistemi di quel periodo, egli continua ancora oggi ad applicare, per esempio «insegnando nella cattedrale di S. Giustina in Trieste una messa tea-

trale, ad uso propagandistico attraverso la radio, che può essere definita la messa del 'Vodjo».

L'Arena di Pola

Una vivace polemica sul problema dei "beni,"

Acconti solo ai nazionalizzati e confiscati, o anche ai liberi?

Problemi e problemi degli esuli

L'opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, appena costituita in Ente Morale, ha deciso di contribuire validamente alla soluzione definitiva dell'annoso problema dei profughi...

Nel Comitato di Udine

Il nuovo Consiglio Esecutivo del Comitato Provinciale di Udine dell'Associazione Nazionale per la Venezia Giulia e Dalmazia a seguito del Congresso Generale Ordinario tenuto il giorno 18 u.s. e della Seduta Costitutiva tenutasi il 23 u.s. è risultato così composto: Presidente: arch. Carlo Conighi (Fiume); Vice Presidente: prof. Antonio Calvi (Dalmazia); Tesoriere: rag. Argeo Benussi (Istria); Segretario: rag. Giovanni Farugina (Fiume); Membri: conte Giovanni de Fanfogna (Dalmazia), prof. Don Luciano Manzini (Istria), dott. Walter Todorov (Dalmazia), prof. Rodolfo Gillian (Fiume), mag. Antonio Premate (Istria), rag. Bruno Camus (Istria), mag. Miroslav Del Angel (Trieste), dott. Nazario De Mori (Trieste).

Alida Bossi annuncia felicissima agli amici di mamma e papà che il giorno 28 novembre una buona cagnolina ha portato una scollina alla quale è stato imposto il nome di Wanda. Alla famiglia Bossi, auguri fervidi dalla famiglia giuliana di Taranto.

Oscar Sinigaglia Da una conversazione alla radio nella rubrica Fede e Avvenire.

Una polemica molto vivace è sorta tra il Comitato di Coordinamento fra gli organismi giuliani e dalmati ed il Comitato di Liberazione Nazionale dell'Istria in materia di beni abbandonati. Come è noto, tre sono le categorie nelle quali detti beni sono stati suddivisi: nazionali, confiscati e liberi. In seguito alle dichiarazioni fatte ai nostri rappresentanti dalla Delegazione jugoslava in seno alla Commissione Mista. Ora, siamo a quanto disposto dall'accordo del 23 maggio 1949...

hanno quindi maggior bisogno di soldi. In ordine di tempo dunque, il primo intervento è stato del C.L.N. dell'Istria che così ha espresso, a Brno dell'Avv. Piero Poni, il suo punto di vista sul «Giornale del lunedì» del 26 novembre: «L'interesse di poche e ben individuate categorie portava ad appoggiare l'originario disegno di legge per la distribuzione dei primi 500 miliardi messi a disposizione dal Governo jugoslavo e che prevedeva la divisione di tale somma tra i titolari delle poche grosse industrie e l'esiguo numero di proprietari di beni nazionalizzati di minore entità.

La risposta del Comitato di Coordinamento non si è fatta attendere: essa è apparsa sullo stesso «Giornale del Lunedì» una settimana dopo, a firma Luigi Pappalardo, segretario II. del Comitato di Coordinamento. Ne scartoliamo i punti salienti: «Per l'intervento di alcuni parlamentari e, come risultato oggi, dello stesso C.L.N. dell'Istria il progetto veniva emendato nei suoi primi articoli, non conformemente

alle legittime richieste dei rappresentanti di tutti gli enti giuliani e contro il parere di 4 ministri proponenti. In sostanza si afferma oggi: 1) non doversi citare nel progetto gli accordi italo-jugoslavi; 2) non doversi tener conto delle richieste dei proprietari dei beni liberi; 3) quanto già sancito dalla legge 5.124 n. 1064; 4) precludendo da ogni questione di diritto, procedere alla concessione di un acconto pari per tutti i profughi.

Ne consegue: 1) Il Tesoro non potrà procedere all'applicazione della legge, se così approvata, in quanto non è indicato il capitolo dal quale attingere i fondi; 2) I proprietari dei beni liberi dovranno vincolarsi, senza possibilità di ricorso, ai prezzi che saranno stabiliti, cadendo così il riconoscimento dell'atto di libera contrattazione e vendita; 3) ai profughi non sarà data alcuna garanzia circa la possibilità di ottenere l'indennizzo in base all'effettivamente prodotto, con grave disappunto oltre che per l'economia nazionale, anche per le normali norme del diritto privato; 4) per la esultanza della cifra, gli acconti non porteranno alcun beneficio, compromettendo il riparamento. Infatti, dopo delle trattative, infatti, dovranno ritorne in una sola categoria tutti i beni, si avrà una decurtazione del loro valore globale, non tenendo conto del fatto che la Jugoslavia da una parte deve indennizzare e dall'altra acquistare, mentre in esso conto non si potrebbe che addoverare ad una soluzione «forfaitaire».

Questo fine l'Opera ha deliberato di promuovere ed appoggiare tutte le iniziative intese a procurare ai suoi assistiti la casa, avvalendosi anche di tutte le provvidenze governative per i senzatetto. I nostri profughi sono degli ottimi, preziosi lavoratori, non solo per il loro fervente patriottismo ma anche per la qualità di disciplinati, di preparazioni professionali, per il rispetto degli impegni presi per l'alto senso dell'onore personale. Come lavoratori, sono ricercatissimi in quanto ognuno di essi è veramente provetto nel proprio mestiere.

Per affrontare questo immane compito, l'Opera non aveva alcuna possibilità di manovra, eccetto che di dover rivolgersi al Governo. Sono bastati pochi colloqui con ministri competenti e col Presidente del Consiglio, sempre affettuoso e comprensivo per tutto ciò che riguarda i nostri profughi, per ottenere la assegnazione all'Opera di 500 milioni da essa richiesti, somma veramente modesta se si pensa alla vastità del programma, è occorso però un anno e mezzo di lavoro indefesso per arrivare finalmente all'approvazione della legge che ha assegnato alla nostra Opera i 500 milioni da impiegare, sotto la sorveglianza dei Ministri degli Interni e dei Lavori Pubblici, per metà per contributi integrativi ai fini della costruzione di alloggi e per metà al finanziamento di attività artigiane ed economiche.

Purtroppo, l'esplicitamento di tutte le pratiche necessarie e le difficoltà che si sono dovute superare, hanno ritardato fino all'inizio dell'estate di quest'anno l'effettuazione dei finanziamenti. L'Opera di Assistenza non ha voluto creare una propria organizzazione, che sarebbe stata — fra l'altro — assai costosa ed avrebbe gravato in modo insopportabile sui mezzi da reperire, ed ha concluso un accordo con la Cassa per il Credito alle Imprese Artigiane, alla quale ha affidato tutta l'organizzazione e l'esecuzione di quanto riguarda i finanziamenti stessi, ottenendo così a favore dei nostri assistiti tutti i benefici fiscali di cui gode la Cassa Artigiana.

Il Consiglio dell'Opera ha nominato un'Apposita Commissione, composta di tre membri particolarmente competenti e, soprattutto, profondi conoscitori delle varie zone di cui provengono i profughi; essa esamina tutte le pratiche di finanziamento, raccoglie le informazioni sui richiedenti e fa le proposte al Consiglio di Amministrazione dell'Opera che decide l'invio all'Artigiananza delle domande che ritiene accettabili, rimanendo dovuti a quest'ultima l'esame e la decisione definitiva. I finanziamenti vengono effettuati normalmente al tasso di interesse del 7%; la restituzione è rateale — secondo i casi — da 3 a 5 anni e garantita in mancanza di altri espliciti, dal risparmio domini sui macchinari e dall'eventuale indennizzo che i profughi potranno avere per i beni abbandonati e per i danni di guerra.

A malgrado delle difficoltà incontrate nel periodo di avviamento, inerenti sempre a qualunque cosa nuova e maggiormente nel nostro caso, che è forse il primo in quale un ente di beneficenza affronta un problema difficile e complicato come è quello dei finanziamenti in questi anni, si è riusciti a svolgere un discreto lavoro. Infatti, dalle 244 domande presentate dai profughi, 72 (per un importo di 100 milioni) sono state approvate in massima dalla Commissione di Finanziamenti e dal Consiglio di Amministrazione dell'Opera; 36, per oltre 56 milioni, hanno già avuto piena esecuzione; mentre 36, per circa 56 milioni, sono tuttora all'esame dell'Artigiananza. Dei rimanenti, 71 sono in ulteriore esame, 14 sono state rinunciate dai

Le assemblee dei profughi

NUOVI ELETTI A PESARO E PISA

Pesaro, dicembre. Il 18 novembre a Pesaro nella sala delle adunanze dell'Associazione «Mutilati ed Invalidi di Guerra» (G.C.) si è tenuta l'Assemblea Generale Ordinaria dei profughi giuliano-dalmati per svolgere il seguente ordine del giorno: Relazione del Presidente, Relazione della situazione finanziaria, Varie votazioni, per la nomina del nuovo Esecutivo Provinciale. A presiedere la seduta è stato chiamato il signor Senigaglia Bruno il quale ha dato inizio ai lavori concedendo la parola al presidente uscente Massimo Romano il quale dopo brevi parole di saluto ha letto la relazione sull'attività svolta dal Consiglio Direttivo e invita l'assemblea a nominare un presidente per la sessione sull'esercizio del Comitato e per l'elezione del nuovo esecutivo.

Il Presidente dichiara, quindi dimissionario l'esecutivo per scadenza di mandato e invita l'assemblea a nominare un presidente per la sessione sull'esercizio del Comitato e per l'elezione del nuovo esecutivo. Per acclamazione viene eletto il cav. Sain Giuseppe il quale ringrazia il Presidente uscente Capitano Garavaglia e, interpretando il pensiero di tutti i presenti, propone di approvare integralmente l'operato del comitato. L'assemblea approva all'unanimità. Dopo l'approvazione di tre ordini del giorno su proposta del cav. Sain relativi alla polemica tra nord e sud con l'auspicio che nell'imminente terzo Congresso Nazionale possano venire risolte tutte le questioni che attualmente sembrano dividere i profughi in una serena fraterna discussione, nonché alla situazione in genere dei profughi con l'invito al Governo di rissaminare a fondo il problema dei profughi «di assicurare a tutte le famiglie tetto e lavoro regalando con spirito di equità e di giustizia distributiva tutte le questioni di carattere giuridico-economico ancora insolute, nonché — in fine — di invitare il Governo a non credere un solo punto di terra italiana, perché

quanto può e deve interessare la vita dei profughi. Qualche cosa si è potuto che ha contribuito con susseguirsi dall'E.C.A. di Pisa sedi per L. 72.245 ed all'Assistenza Pubblica Provinciale che ha concesso con L. 71.200 oltre che con indumenti, vestiario, calzature e biancheria. Alcuni Istituti finanziari di Pisa, quali il Monte dei Paschi di Siena, la Camera di Commercio, la Cassa di Risparmio e la Banca Toscana hanno voluto pure dimostrare la loro solidarietà ai profughi inviando delle somme di denaro.

Optanti in arrivo Profughi transitati per il valico della Casarossa il 22 novembre 1951: Labina O. scario, Irene e Ernesta Maier Ida, Velovich nata Chez Eufemia, Velovich Giovanni, Maier Antonia nata Dobrovljich, Jucovac Anna n. Diklic, Maier Emanuele e Giovanni, Spingolati Bruno, Giorgio e Gianni, Maier Renato, Bradetich Ghina Antonia n. Chervatin, Ghira Gioacchino, Nordin, Edigio e Alida, Rauch Romana n. Rismondo, Rauch Umberto, Otavio e Sergio, Malusà Antonio, Antonia n. Apollonio, Malusà Giovanni, Giacomo, Maria, Eufemia e Marino, Apollonio Giacomo, Calligari Emilia n. Fachin, Calligari Maria n. R. car, Calligari Giovanni, Giuseppe, Ghella e Giuseppe, Pisani Maria in Fabris, Fubbris Maria Eufemia Marino, Calligari Giuseppe.

Profughi transitati per il valico della Casarossa il 23 novembre 1951: Rotta Domenico in Tolletti, Gropuzzo Francesco, Dellabernardina Maria in Zuccheri, Zuccheri Giovanni, Buonaparte Giovanni, Chivallon Pionone in Buonaparte, Chivallon Maria in Buonaparte, Anonion n. Eamiani, Manzini Domenico in Damiani, De Franceschi Francesca nata Tomich, Buttiri Ignio e Alida, Giuricin E. ges, Sbiša B. nvenuto e Iolanda, Giuricin Maria, Buttiri Maria n. Ballaga, Macchitich Maria, Budicin Antonia Venier nata Devocovi Domenico, Godena n. Fallaga Domenico, Giovannini Matteo, Budicin Francesco, Venier Francesco, Folio n. Burich Francesco, Garbin n. Massarotto Eufemia, Veggian n. Fallaga Pasquina, Veggian Antonio, Folio Angelo, Massarotto Giovanni e Agnes, Brelich Caterina, Buttiri Dionella, Giuricin Antonella, Sponza Stefano, Dario, Bruno e Jolanda Beric, Concetta, Francesco, Maria, Santo Natalia e Giovanna, Antoli Anna, Nascimbe-

Per gli ex dipendenti della Marina di Pola

Il gruppo che è stato finora ingiustamente sacrificato si passa all'elezione del nuovo esecutivo che viene così eletto per proclamazione: Primo Capitano cav. Alfredo Garavaglia, Presidente; cav. Giuseppe Sain, Vice-Presidente; rag. Antonio Benussi, tesoriere; rag. Azezo Pallaga, segretario; sig. Poleggi Armando, dott. Enrico Piccotti, sig. Vittorio Gasperini, sig. Tullio Batellini, sig. Rocco La Rosa, membri.

RICERCA da Trieste

L'Ufficio Stralcio della Prefettura di Pola presso la Prefettura di Trieste ci prega di voler interessare i sottodipendenti dipendenti del Comune di Pola a comunicare immediatamente al predetto Ufficio Stralcio i loro dati anagrafici (paternità e luogo e data di nascita). Balde Gigliola, Beretini Guglielmina, Berneschi Eufemia, Berni Franco, Calusa Renato, Gineili Adriano, Lanzl Giuseppe, Magini Perico, Marchetti Aldo, Mattei Spartaco, Miaschi Bruno, Nagel Giacomo, Pinzan Goldessi Antonia, Sami Giovanni, Savognan Lionello, Mingaroni Riccardo.

ESULI, alle ricorrenze liete e tristi della vostra vita, clarglic pro Arena

Attività del M. I. R. Adesioni. Altri e ben importanti e chi ha avuto la mozione votata dalla Giunta Esecutiva del MIR in seguito alla brutale aggressione perpetrata ai danni del parroco di S. podstria mons. Brun. Il Segretario Generale della Presidenza della Repubblica ha scritto in questi termini al Presidente della Giunta del MIR: «Si ha il pregio di assicurarla che quanto forma oggetto della mozione approvata dalla Giunta Esecutiva di questo Movimento è recata dalla sua lettera del 13 corrente e già stata di Belgrado, Vergna Euno fu Alfredo Palin Domenico n. a Belci di Antonio.

DA FERTILIA. Ricerciamo dall'EGAS: In vista del crescente sviluppo della Borgata di Fertilia, amministrata dall'EG. A.S., si rende possibile la immigrazione in detta Borgata di circa 50 famiglie di profughi giuliani e dalmati, in regola con certificato di profugato e che abbiamo fatta pratica in corso, comprovata da dichiarazione dei competenti Comitati della Associazione V.G.D.

NOZZE. Il giorno 8 dicembre c.m. nella chiesa del Sacro Cuore a Trieste, l'esule apodistria Pietro Apollonio, capo dell'ufficio stampa del C.L.N. dell'Istria, si è unito in matrimonio con la gentile signorina Silvia Fonta, esule da Pirano. Funguano da testimoni, per la sposa il sig. Fabbro e per lo sposo il dott. Schipiz. Alla felice coppia vadano le nostre felicitazioni e i nostri auguri.

Esuli. Darete la miglior prova di solidarietà al giornale Abbonandovi.

Per gli ex dipendenti della Marina di Pola

Elenco delle domande di liquidazione dei dipendenti civili della Marina di Pola ancora da completare dei prescritti documenti (atto n. 0/10, delega, ecc. da parte dei interessati): Biasoli Demario, Antonio, Biondi Antonio fu Giuseppe, Cavitto Ignio di Lorenzo, C. nobori Giovanni fu Biagio, Delfora Domenico ved. Lucchetto fu Pasquale, Delton Concetta di Domenico, Demarin Romano fu Giovanni, Dragichio Clara fu Camillo, De Juri Francesca fu Giovanni, Demori Eleonora in Dellabernardina di Antonio, Delton Giovanni fu Antonio, Delton Lucia fu Domenico, Demarin Nicola di Antonio, Ferrarac Nicola di Nicola, Ghellata Nicola di Nicola, Ghelstini Ernesto di Matteo, Glavich Emilio di Michele, Lunaro Gigliola di Romano, Mariniuz ved. Aurelia, Matichio Carlo di Matteo, Mezzani Simone di Simone, Mariniuz Marino fu Antonio, Minuti Pietro fu Pietro, Ordianchi Guerrino di Nicola, Chivallon Agostina fu Antonia, Ferrarac Raffaele fu Max, Sainvegnini Francesca fu Antonio, Sgrabbich Stefania in Sainbo fu Giuseppe, Sgrabbich Maria fu Libera, Tartichio Gamma fu Pietro, Tamburini Ermanno di Alessandro, Ursini Renata di Belgrado, Vergna Euno fu Alfredo Palin Domenico n. a Belci di Antonio.

Profughi transitati per il valico Casarossa il 26 novembre 1951: Giuricin Eufemia Antonia, Ciccheri Bruno, Ciccheri n. Zorke Maria, Ciccheri Nadia, Stranich nata Vihar Bladina Maria, Stranich Giovanni, Vichon Giorgio, Vichon nata Irken Caterina. Transiti il 27.11.1951: Zuch Marco di Antonio. Profughi transitati per il valico Casarossa il 28 novembre 1951: Japeri Francesca in Lamacchia, Japer Emma in Avversano, Cherich Claudio, Zanetti in Massarotto Francesca, Zanetti Pasqua. Transiti il 29.11.1951: Juch Sant Juch Ezio, Suglichi Anna, Juch Valeria, Galvani Carlo e Arnaldo, Galvani nata Jurich Maria, Randich nata Radovi Domenico, Vrandich Malita, Perich Ida, Cerlon nata Delton, Domica, Cerlon Giovanni, Burtallat Grazia.

Adesioni. Altri e ben importanti e chi ha avuto la mozione votata dalla Giunta Esecutiva del MIR in seguito alla brutale aggressione perpetrata ai danni del parroco di S. podstria mons. Brun. Il Segretario Generale della Presidenza della Repubblica ha scritto in questi termini al Presidente della Giunta del MIR: «Si ha il pregio di assicurarla che quanto forma oggetto della mozione approvata dalla Giunta Esecutiva di questo Movimento è recata dalla sua lettera del 13 corrente e già stata di Belgrado, Vergna Euno fu Alfredo Palin Domenico n. a Belci di Antonio.

DA FERTILIA. Ricerciamo dall'EGAS: In vista del crescente sviluppo della Borgata di Fertilia, amministrata dall'EG. A.S., si rende possibile la immigrazione in detta Borgata di circa 50 famiglie di profughi giuliani e dalmati, in regola con certificato di profugato e che abbiamo fatta pratica in corso, comprovata da dichiarazione dei competenti Comitati della Associazione V.G.D.

NOZZE. Il giorno 8 dicembre c.m. nella chiesa del Sacro Cuore a Trieste, l'esule apodistria Pietro Apollonio, capo dell'ufficio stampa del C.L.N. dell'Istria, si è unito in matrimonio con la gentile signorina Silvia Fonta, esule da Pirano. Funguano da testimoni, per la sposa il sig. Fabbro e per lo sposo il dott. Schipiz. Alla felice coppia vadano le nostre felicitazioni e i nostri auguri.

Esuli. Darete la miglior prova di solidarietà al giornale Abbonandovi.

RICERCA da Trieste

L'Ufficio Stralcio della Prefettura di Pola presso la Prefettura di Trieste ci prega di voler interessare i sottodipendenti dipendenti del Comune di Pola a comunicare immediatamente al predetto Ufficio Stralcio i loro dati anagrafici (paternità e luogo e data di nascita). Balde Gigliola, Beretini Guglielmina, Berneschi Eufemia, Berni Franco, Calusa Renato, Gineili Adriano, Lanzl Giuseppe, Magini Perico, Marchetti Aldo, Mattei Spartaco, Miaschi Bruno, Nagel Giacomo, Pinzan Goldessi Antonia, Sami Giovanni, Savognan Lionello, Mingaroni Riccardo.

ESULI, alle ricorrenze liete e tristi della vostra vita, clarglic pro Arena. Attività del M. I. R. Adesioni. Altri e ben importanti e chi ha avuto la mozione votata dalla Giunta Esecutiva del MIR in seguito alla brutale aggressione perpetrata ai danni del parroco di S. podstria mons. Brun. Il Segretario Generale della Presidenza della Repubblica ha scritto in questi termini al Presidente della Giunta del MIR: «Si ha il pregio di assicurarla che quanto forma oggetto della mozione approvata dalla Giunta Esecutiva di questo Movimento è recata dalla sua lettera del 13 corrente e già stata di Belgrado, Vergna Euno fu Alfredo Palin Domenico n. a Belci di Antonio.

DA FERTILIA. Ricerciamo dall'EGAS: In vista del crescente sviluppo della Borgata di Fertilia, amministrata dall'EG. A.S., si rende possibile la immigrazione in detta Borgata di circa 50 famiglie di profughi giuliani e dalmati, in regola con certificato di profugato e che abbiamo fatta pratica in corso, comprovata da dichiarazione dei competenti Comitati della Associazione V.G.D.

NOZZE. Il giorno 8 dicembre c.m. nella chiesa del Sacro Cuore a Trieste, l'esule apodistria Pietro Apollonio, capo dell'ufficio stampa del C.L.N. dell'Istria, si è unito in matrimonio con la gentile signorina Silvia Fonta, esule da Pirano. Funguano da testimoni, per la sposa il sig. Fabbro e per lo sposo il dott. Schipiz. Alla felice coppia vadano le nostre felicitazioni e i nostri auguri.

Esuli. Darete la miglior prova di solidarietà al giornale Abbonandovi.

Esuli. Darete la miglior prova di solidarietà al giornale Abbonandovi.

COLOMNA MELEGHINA

IL CONGRESSO

Napoleone Terzo, l'uomo dai panni carbonari, passo alla storia come l'uomo del...

La data, la sola fatta come un parlamentare, in onore dell'anniversario...

E poi giornalisti, macchiati, intorpiditi, come durante un bombardamento...

Me par de sentirli i veci polesani, p'na che i vedrà, s'io mie delicate sembianze...

Ebbene siete liberi di credere o di non credermi ma non vi fu nemmeno una parola brusca...

La trasmissione per i fratelli giuliani, che quotidianamente collega tutti gli esuli...

Insomma tutti contenti, tutti felici, tutti d'accordo, alla fine la colazione di Serotino...

Insomma tutti contenti, tutti felici, tutti d'accordo, alla fine la colazione di Serotino...



I partecipanti all'assemblea precongressuale di Milano del Comitato VGD Alta Italia

cerco lui (o fango di cerchio, mentre ne vado per i fatti miei ringraziando il calcio)...

Ma non finisce qui, Venuto si ricorda che alle 21 devono partire quelli della seconda sezione...

La che nova la maridole domistiche, a mi darne de l'ender a ogni ora de prasse...

Il resto ora continua normale; la seconda mezzora comprenderà come al solito il giornale radio...

Questo è tutto quanto per ora abbiamo da raccontarvi; il seguito, novità e programmi settimanali...

La squadra di pallacanestro del MIR, inserita quest'anno dalla FIP nel girone di giuliano della serie C...

Benvenuto dunque e tante grazie. Invariato rimarrà, (a trasmissione di tutti lo diciamo subito) il programma di mu-

LA PUNTA DI ALABARDA

Con tanta aria di novità che c'è in giro il potere e vecchio «regolo» si è adattato questa volta a diventare...

Ma non finisce qui, Venuto si ricorda che alle 21 devono partire quelli della seconda sezione...

Ma non finisce qui, Venuto si ricorda che alle 21 devono partire quelli della seconda sezione...

Ma non finisce qui, Venuto si ricorda che alle 21 devono partire quelli della seconda sezione...

Ma non finisce qui, Venuto si ricorda che alle 21 devono partire quelli della seconda sezione...

Ma non finisce qui, Venuto si ricorda che alle 21 devono partire quelli della seconda sezione...

Ma non finisce qui, Venuto si ricorda che alle 21 devono partire quelli della seconda sezione...

Ma non finisce qui, Venuto si ricorda che alle 21 devono partire quelli della seconda sezione...

lavori: case se ne sono costruite abbastanza, anche gli esuli hanno avuto la loro parte...

Peccato che anche qui a Trieste ci siano i malviventi, la «banda del buco» le cui recenti imprese turbano...

Ma non finisce qui, Venuto si ricorda che alle 21 devono partire quelli della seconda sezione...

Ma non finisce qui, Venuto si ricorda che alle 21 devono partire quelli della seconda sezione...

Ma non finisce qui, Venuto si ricorda che alle 21 devono partire quelli della seconda sezione...

Ma non finisce qui, Venuto si ricorda che alle 21 devono partire quelli della seconda sezione...

Ma non finisce qui, Venuto si ricorda che alle 21 devono partire quelli della seconda sezione...

Ma non finisce qui, Venuto si ricorda che alle 21 devono partire quelli della seconda sezione...

Ma non finisce qui, Venuto si ricorda che alle 21 devono partire quelli della seconda sezione...

CRONACHE DI CASA

Offerta di lavoro

Un'Azienda di Corderia nella zona industriale di Aponia avrebbe bisogno di tecnici e operai esperti in materia.

A Pieve di Soligo (Treviso) il 26 novembre u.s. la casa del Sig. Angelo Dall'Antonia...

La casa del Sig. Angelo Dall'Antonia - Direttore della locale Filiale della Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana...

La casa del Sig. Angelo Dall'Antonia - Direttore della locale Filiale della Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana...

La casa del Sig. Angelo Dall'Antonia - Direttore della locale Filiale della Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana...

La casa del Sig. Angelo Dall'Antonia - Direttore della locale Filiale della Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana...

La casa del Sig. Angelo Dall'Antonia - Direttore della locale Filiale della Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana...

La casa del Sig. Angelo Dall'Antonia - Direttore della locale Filiale della Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana...

La casa del Sig. Angelo Dall'Antonia - Direttore della locale Filiale della Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana...

Per gli alluvionati

I profughi giuliano-dalmati di Taranto, con plebiscitaria adesione ed intimo senso di comprensione...

Il dott. Giovanni Dallapiccola da Pinerolo ha inviato alla Direzione del Convitto Istituzionale «F. Filzi» di Gorizia la seguente lettera:

Il dott. Giovanni Dallapiccola da Pinerolo ha inviato alla Direzione del Convitto Istituzionale «F. Filzi» di Gorizia la seguente lettera:

Il dott. Giovanni Dallapiccola da Pinerolo ha inviato alla Direzione del Convitto Istituzionale «F. Filzi» di Gorizia la seguente lettera:

Il dott. Giovanni Dallapiccola da Pinerolo ha inviato alla Direzione del Convitto Istituzionale «F. Filzi» di Gorizia la seguente lettera:

Il dott. Giovanni Dallapiccola da Pinerolo ha inviato alla Direzione del Convitto Istituzionale «F. Filzi» di Gorizia la seguente lettera:

Il dott. Giovanni Dallapiccola da Pinerolo ha inviato alla Direzione del Convitto Istituzionale «F. Filzi» di Gorizia la seguente lettera:

Il dott. Giovanni Dallapiccola da Pinerolo ha inviato alla Direzione del Convitto Istituzionale «F. Filzi» di Gorizia la seguente lettera:

Il dott. Giovanni Dallapiccola da Pinerolo ha inviato alla Direzione del Convitto Istituzionale «F. Filzi» di Gorizia la seguente lettera:



LA PAROLA a Nando Sepa

La casa ribaltata de l'acqua mata. Perché què, in sto paese de zenzo camise, ve gò za dito, e s'no la x spuzolente come quella che tira sul confin de Gorizia...

La casa ribaltata de l'acqua mata. Perché què, in sto paese de zenzo camise, ve gò za dito, e s'no la x spuzolente come quella che tira sul confin de Gorizia...

La casa ribaltata de l'acqua mata. Perché què, in sto paese de zenzo camise, ve gò za dito, e s'no la x spuzolente come quella che tira sul confin de Gorizia...

La casa ribaltata de l'acqua mata. Perché què, in sto paese de zenzo camise, ve gò za dito, e s'no la x spuzolente come quella che tira sul confin de Gorizia...

La casa ribaltata de l'acqua mata. Perché què, in sto paese de zenzo camise, ve gò za dito, e s'no la x spuzolente come quella che tira sul confin de Gorizia...

La casa ribaltata de l'acqua mata. Perché què, in sto paese de zenzo camise, ve gò za dito, e s'no la x spuzolente come quella che tira sul confin de Gorizia...

LETTERE CONTROLUCE

Caro Direttore, qualche tempo fa il Suo nostro Giornale pubblicò un telegramma che S. E. il Prefetto di Napoli indirizzò al cap. Federico Gregorin...

Caro Direttore, qualche tempo fa il Suo nostro Giornale pubblicò un telegramma che S. E. il Prefetto di Napoli indirizzò al cap. Federico Gregorin...

Caro Direttore, qualche tempo fa il Suo nostro Giornale pubblicò un telegramma che S. E. il Prefetto di Napoli indirizzò al cap. Federico Gregorin...

Caro Direttore, qualche tempo fa il Suo nostro Giornale pubblicò un telegramma che S. E. il Prefetto di Napoli indirizzò al cap. Federico Gregorin...

Caro Direttore, qualche tempo fa il Suo nostro Giornale pubblicò un telegramma che S. E. il Prefetto di Napoli indirizzò al cap. Federico Gregorin...

Caro Direttore, qualche tempo fa il Suo nostro Giornale pubblicò un telegramma che S. E. il Prefetto di Napoli indirizzò al cap. Federico Gregorin...

Caro Direttore, qualche tempo fa il Suo nostro Giornale pubblicò un telegramma che S. E. il Prefetto di Napoli indirizzò al cap. Federico Gregorin...

Caro Direttore, qualche tempo fa il Suo nostro Giornale pubblicò un telegramma che S. E. il Prefetto di Napoli indirizzò al cap. Federico Gregorin...

Caro Direttore, qualche tempo fa il Suo nostro Giornale pubblicò un telegramma che S. E. il Prefetto di Napoli indirizzò al cap. Federico Gregorin...

DUE COMITATI A NAPOLI

Caro Direttore, qualche tempo fa il Suo nostro Giornale pubblicò un telegramma che S. E. il Prefetto di Napoli indirizzò al cap. Federico Gregorin...

Caro Direttore, qualche tempo fa il Suo nostro Giornale pubblicò un telegramma che S. E. il Prefetto di Napoli indirizzò al cap. Federico Gregorin...

Caro Direttore, qualche tempo fa il Suo nostro Giornale pubblicò un telegramma che S. E. il Prefetto di Napoli indirizzò al cap. Federico Gregorin...

Caro Direttore, qualche tempo fa il Suo nostro Giornale pubblicò un telegramma che S. E. il Prefetto di Napoli indirizzò al cap. Federico Gregorin...

Caro Direttore, qualche tempo fa il Suo nostro Giornale pubblicò un telegramma che S. E. il Prefetto di Napoli indirizzò al cap. Federico Gregorin...

Caro Direttore, qualche tempo fa il Suo nostro Giornale pubblicò un telegramma che S. E. il Prefetto di Napoli indirizzò al cap. Federico Gregorin...

GENERALI IN MASCHERA

Il 14 ottobre a.c. giunse a Beigrado in aereo il generale americano J. Langhott Collins, probabilmente per restituire la visita fatta negli Stati Uniti d'America...

Il 14 ottobre a.c. giunse a Beigrado in aereo il generale americano J. Langhott Collins, probabilmente per restituire la visita fatta negli Stati Uniti d'America...

Il 14 ottobre a.c. giunse a Beigrado in aereo il generale americano J. Langhott Collins, probabilmente per restituire la visita fatta negli Stati Uniti d'America...

Il 14 ottobre a.c. giunse a Beigrado in aereo il generale americano J. Langhott Collins, probabilmente per restituire la visita fatta negli Stati Uniti d'America...

Il 14 ottobre a.c. giunse a Beigrado in aereo il generale americano J. Langhott Collins, probabilmente per restituire la visita fatta negli Stati Uniti d'America...

Il 14 ottobre a.c. giunse a Beigrado in aereo il generale americano J. Langhott Collins, probabilmente per restituire la visita fatta negli Stati Uniti d'America...

Onde-radio dei giuliani

La trasmissione per i fratelli giuliani, che quotidianamente collega tutti gli esuli col filo invisibile delle onde radio, sta mettendo le ossa davvero. Non ve ne accorgete, di questa cura che — come tutte le prescrizioni mediche — osserva i canoni della più saggia gradualità...

Lo sport sui nostri campi

La squadra di pallacanestro del MIR, inserita quest'anno dalla FIP nel girone di giuliano della serie C e che non più come per il passato in quello veneto-fuligiano, ha esordito domenica scorsa cogliendo una bella vittoria in un incontro casalingo che la vedeva opposta alla Audace di Trieste...

Esordio vittorioso del quintetto del M.I.R.

M. I. R. - Audace 38-36 (17-16) MIR: Munafò (12), Pierobon (3), Privilegi (2), Rocchi, Mizzan, Punteri (21). ANDACE di Trieste: Lanotte (2), Nordio (3), Tosoni, Scarafio, Prandi (9), Cadel, Della Pietra (2), Prodi (18), Salich, Bunicelli (2). ARBITRO: Mas ra di Vicoenza.

Penuria di verdura

Le isole di Cherso e Lussino non riescono ad essere rifornite da un pezzo di frutta e verdura. Ammesso il triste fenomeno sia dovuto anche alla penuria di questi prodotti sul mercato jugoslavo, ad aggravare la situazione convergono il fatto che a provvedere ai rifornimenti di queste popolazioni sono state incaricate due Aziende, vale a dire l'Impresa di struttura cooperativa «L'azienda cooperativa di distribuzione» e poiché queste due aziende sono in contrasto fra di loro e una rispettiva dell'altra per scarsezza di rifornimenti per scarsezza di lavoro e responsabilità, chi alla fine ci rimette è la popolazione che non mangia né frutta né verdura.

Nalanze contro una mina

Il motopeschereccio «Urini» dell'azienda cittadina per la pesca di Fiume, la sera del 27 novembre ha urtato contro una mina al largo di Lussino. Il nautante è andato completamente distrutto e tre morti e otto dispersi formano il tragico bilancio della disgrazia.

Ringraziamento

Gli addolorati figli Jole e Emilio Sobotka nella triste circostanza della dolorosa perdita della loro cara mamma si sentono in dovere di ringraziare sentitamente la Direzione e tutti i profughi del C. R. di Vicenza che in qualsiasi modo si resero utili per lenire il loro grande dolore e per la partecipazione numerosa al funerali un grazie inoltre vada al Collegio dell'Ospedale Civile di Vicenza.

Francesca Ansel ved. Sobotka

All'alba del 30 novembre 1951 ci lasciava la nostra buona mamma

Anita Furlani ved. Giannotti

Ne danno il triste annuncio i fratelli Giovanni e Antonio, la sorella Enrica Furlani in Damiani, i cognati Giannotti, Pignatelli, Pupillo, i nipoti ed i parenti tutti. Trieste, Brescia, Venezia, Gorizia, Bolzano, Bari, 3 dicembre 1951.

Distilleria Istriana Cherin Gorizia

Distilleria Istriana Cherin Gorizia. Vero liberatore di calli, dolori, lupini, lupinelli e altre anomalie dei piedi.

Volete ringiovanire? Volete camminare bene?

Adoperate il miracoloso CALLIFUGO SAPONE LINDANGILELLA. vero liberatore di calli, dolori, lupini, lupinelli e altre anomalie dei piedi.

Chiedetelo ai farmacisti, e se ne sono sprovvisti, inviatelo subito a rifornirvene presso il LABORATORIO GALLENICO CHIMICO - FIRENZE.

Il rappresentante CARLO ROMUSSI MASCABIN - Firenze, Via Guelfa 23. - è pronto a rifornire tutti i farmacisti profughi